(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2,— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 33

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 15 agos. 1909

IL DIRITTO DI VIVERE

Il prete ha diritto di vivere? — Ecco la questione che dobbiamo proporci in seguito alla diffusione di migliaia e migliaia di foglietti fatta dai socialisti nella nostra Provincia contro la «bottega del prete». Il prete — dicono quei foglietti — vende il battesimo, vende la messa, vende i funerali, le indulgenze, i rosari — insomma si fa pagare per tutti gli atti del suo ministero non solo, ma anche per tutto quello che direttamente o indirettamente serve ai bisogni spirituali dell'anima. E' una triste speculazione!

Di fronte a questa accusa di mercimonio, noi pertanto ci domandiamo: Il prete ha diritto di vivere? — E nessuno, che abbia mezzo chilo di testa sulle spalle, dirà che il prete non ha diritto di vivere. Fin che ci sono credenti, fin che ci sono chiese, fino a tanto che c'è religione — insomma fino a tanto che sulla terra — e lo sarà per sempre — v'è bisogno per la vita spirituale del prete, il prete ha diritto di vivere. Si può discutere sulla abolizione dell'esercito, ma fin che gli eserciti esistono, il soldato ha diritto di vivere.

—

Ciò posto, ci domandiamo: Avendo diritto di vivere, da che cosa trarrà il prete la sua sussistenza? — La risposta è facile. L'ha già data l'apostolo s. Paolo quando scrisse: *chi serve l'altare, viva dell'altare.* In altra parola, il prete deve vivere del suo ministero. Come il muratore del suo mestiere, come il pittore della sua arte, come l'avvocato o il medico della loro professione, come il negoziante del suo traffico, come il proprietario dei suoi beni — così il prete deve vivere del suo ministero.

Vende pertanto il prete? No; il prete nulla vende. Sono i fedeli che pel battesimo, pel matrimonio, per una messa, per una ufficiatura e via dicendo danno al prete una offerta pel suo sostentamento. E' da notarsi che non il prete ha messo così all'incanto gli uffici del suo ministero, ma sono stati i fedeli stessi che si sono così quotati per mantenere tra loro il prete. Con l'andare del tempo, divenuta legge la consuetudine, s'invertono le parti: si dice che il prete **vende.** No; il prete non vende; il prete reclama il diritto di vivere; e se i fedeli gli hanno offerto questi mezzi o meglio questo sistema di vivere, egli lo ha accettato. Costituite al prete — badate peraltro che lo Stato poi non ve lo mangi come li ha mangiati pel passato — costituite, vi diciamo, al prete un patrimonio col quale possa vivere secondo la sua condizione, e il prete sarà arcicontento e rinunzierà volentieri a quella che voi dite tassa sul battesimo, sulla messa, sul matrimonio, eccetera.

—

L'accusa poi, se può fare impressione sui cervelli poco evoluti, non può essere presa sul serio dalle persone che sanno e che capiscono. L'America, per esempio, che è il paese più progredito e più evoluto, non si scandalizza di questo. Nè in America si solleva una così stupida accusa. E notate che in America si paga anche per ascoltare la messa la festa; si paga perfino per confessarsi. Diciamo *si paga;* vale a dire si offre per ogni suo officio al sacerdote una elemosina perchè possa vivere e mantenere il culto.

Ma l'accusa, per quanto stupida, ha uno scopo. Dopo aver tolto, o, come si dice, incamerato i beni della Chiesa, si vorrebbe togliere al prete anche questo mezzo di sussistenza. Perchè è l'abolizione del prete quella che si vuole dagli empi, piuttostochè l'abolizione di creduti abusi. Tagliare i viveri per ridurre il prete in condizione da non poter vivere: ecco lo scopo. Ma gli empi saranno confusi nella loro empietà; poichè i fedeli non mancheranno mai di assistere i loro sacerdoti ben più necessari alla vita di quello che non lo siano i parassiti grandi e piccoli del socialismo.

—

Non crediamo poi nemmeno di dover rilevare quanto dicono gli empi. E cioè: *se il prete vuol vivere, lavori come noi!*

Se per vivere il prete lavorasse come gli altri, gli empi sarebbero i primi a ribellarsi. Ne abbiamo l'esempio in Francia. In Francia i preti — ridotti nella miseria per le inique leggi di persecuzione — si sono dati a fare qualche mestiere o a esercitare qualche industria. Ebbene, il falegname del paese ha detto: Se il prete mi fa la concorrenza e mi toglie il lavoro, manderò a lui i miei figli perchè li mantenga! — E così hanno detto lo industriale, il commerciante e ogni lavoratore. Quindi guerra al prete che fa la concorrenza nel lavoro; quindi boicottati i suoi prodotti... Ecco quello che succederebbe in ogni paese se il prete lavorasse come gli altri. E poi si sa che uno dei pretesti per combattere le congregazioni religiose è anche quello di accusarle di fare la concorrenza nei lavori e nelle industrie cittadini, perchè monache e frati — per vivere — esercitano una qualche industria. Leggete i giornali socialisti per convincervi.

—

Concludiamo dunque. Il prete ha diritto di vivere; il prete che serve l'altare ha da vivere dell'altare, cioè del suo ministero; il prete non vende nulla, il prete solo riceve una offerta dai fedeli pegli atti del suo ministero essendo questo un mezzo della sua sussistenza.

Le gonfiature rosse.

Il «compagno» Zibordi, direttore della *Giustizia* di Reggio Emilia, dà ai colleghi del *Tempo* una molto pepata lezione.

Il foglio socialista milanese è celebre per la smaccata e cortigianesca adulazione con la quale celebra le virtù dei suoi eroi di cartapesta, e recentemente, in occasione dell'elezione di Ostiglia aveva tessuto dello Zibordi, come *deus ex machina* di quella lotta elettorale, un così sperticato e spampanato panegirico da muovere alla nausea chiunque ormai non avesse fatto il callo all'aulica e secentesca funzione di mutuo incensamento esercitata dal *Tempo*. Ora lo Zibordi scrive nel suo giornale:

«Il *Tempo* di martedì portava come articolo di fondo un commento alla vittoria di Ostiglia, in cui è contenuta una lode a me e all'opera mia, così sproporzionata e fantastica, che mi ripugna e mi offende.

«..... Io non so se vi sia chi, confondendo la modestia degli sciocchi con la giusta «ambizione» e dignità di sè stessi, possa giudicare queste mie parole come una posa o una professione d'originalità.

«Ma io dico che, vincendo la paura degli altrui commenti, ho voluto parlare, in causa mia propria e così delicata, per aver argomento a protestare contro questo andazzo di veder falso e gonfio, e di falsare e gonfiare; di dispensar lodi a dritta e a manca con sperticati aggettivi che si logorano per l'uso e perdono ogni significato; di improvvisar le glorie e i grand'uomini che durano 24 ore.

«Noi sembriamo aver smarrito ogni misura ogni garbo ogni proporzione e discrezione di lode, il giusto uso della quale è pur l'indice così della rettitudine come del buon gusto signorile di un popolo.

«Noi ci andiamo imbecillendo e ingannando, come tant. villan rifatti che si scambiano i comprati titoli nobiliari, con le iperboli secentesche degli ampollosi panegirici cui non finisce più a creder nessuno; e così ci andiamo anche guastando e falsando nell'animo, e terminiamo a marcir nel cinismo ebete e imbroglione».

Imbecillendo e ingannando... villan rifatti ..... iperboli secentesche... ampollosi panegirici... guastando e falsando nell'animo.... cinismo ebete e imbroglione.....

Scusate se è poco!...

Il compagno Pataud.

Pataud, per chi non lo sapesse, è un capo socialista francese, grande organizzatore di scioperi al cospetto di Dio e degli uomini.

L'altro ieri a Parigi, il compagno Pataud s'incontrò con un operaio macchinista e si slanciò contro di lui gridandogli: — Sei un lazzarone; sei tu che hai impedito che i compagni si mettessero in isciopero! — e confortò le sue recriminazioni con tre o quattro pugni sulle spalle dell'operaio.

Pataud venne arrestato e in tasca gli furono trovati: un costoso revolver carico di sei colpi e un taccuino con... tremila duecento settanta franchi!

Per un proletario non c'è male. Evidentemente Pataud era furioso pel mancato sciopero perchè uno sciopero di più gli avrebbe forse portata la somma fino a... diecimila lirette.

Ma il proletario *cosciente* non capisce queste cose.

Come amministrano i clericali.

L'*Unione* ha da Bergamo:

E' stato presentato il nuovo conto consuntivo 1908 della provincia di Bergamo. E' interessante vedere da esso come amministrano i clericali.

I revisori rilevano, nelle risultanze finali, una eccedenza attiva, in confronto del preventivo per un avanzo di amministrazione di L. 262,098,84, maggiore anche di quello dell'anno precedente che fu di lire 174,870,33. Vero è che delle avanzate lire 262,098,84 furono già applicate al bilancio 1909 lire 121.815,07; ma è anche verissimo che rimangono ancora lire 140,283,77 da applicarsi al bilancio 1910, il che prova «la diligenza e l'opera assidua delle persone proposte all'amministrazione della Provincia che meritano encomio per aver saputo contemperare le esigenze dei pubblici servizi colle disponibilità del bilancio». E la buona amministrazione della provincia si afferma ancora, più se si consideri che nell'esercizio 1908 non si è potuto fare assegnamento sopra qualsiasi rimborso di somme da parte del governo per la ritardata attuazione del Catasto e che la quota di avanzo di amministrazione che venne applicata a tale esercizio fu minore di quella dell'esercizio precedente per più di L. 7000.

Occorre però notare che già in parte era stato preveduto nel preventivo, tantochè ad onta di un minor importo per opere pubbliche straordinarie la sovrimposta veniva aumentata di L. 34.389.41.

E questo mentre Bergamo ha una rete ferroviaria e tranviaria quale certo non hanno tutte le altre provincie.

Come amministrano i socialisti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione al Re del ministro dell'interno sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Donato (Novara) retto da una amministrazione socialista.

«Una recente inchiesta (dice la relazione) ha accertato gravi irregolarità nel Consiglio comunale di Donato. Rilevanti opere pubbliche eseguite ad economia o per trattative private senza la prescritta autorizzazione e sotto la direzione di amministratori comunali sforniti delle necessarie cognizioni tecniche; mandati di pagamenti emessi senza documenti giustificativi spesso per somme superiori all'importo dovuto, talvolta riscossi dal sindaco anzichè dai creditori, dei quali furono anche falsificate le firme per quietanza; la segreteria comunale in completo disordine; l'archivio disorganizzato in cui mancano molti importanti registri prescritti dalla legge; il segretario si appropria indebitamente la metà dei diritti di stato civile; la guardia campestre intasca tutti i proventi delle contravvenzioni; in pessime condizioni le strade; trascurata la manutenzione dei due cimiteri».

Sempre così quei cari socialisti!

Il trafugamento di 80 quint. di granate!

Si ha da Napoli: Giorni sono la direzione di artiglieria denunziò alla questura il trafugamento di ben 80 quintali di granate da 16. Questi proiettili venivano spediti da Mantova al nostro arsenale d'artiglieria.

Due facchini, autori del furto, vennero arrestati.

Corriere settimanale

Nove agosto.

Lunedì, 9 agosto, ricorreva il sesto anniversario della incoronazione a Sommo Pontefice di Pio X. In tale circostanza ebbe luogo nella Cappella Sistina una solenne funzione, alla quale assistettero il Papa, i Cardinali, i Diplomatici e molti invitati. La sera vi fu concerto e illuminazione. Molti telegrammi di augurio giunsero al Papa da tutto il mondo. E per molti e molti anni ancora Dio conservi alla Chiesa l'augusto suo capo!

Le prime visite.

Nicola II, zar delle Russie, s'è messo in giro per la visita ai sovrani. Egli s'è già incontrato a Kiel con l'imperatore di Germania; a Cherbourg col Presidente de la Repubblica francese; a Dower col re d'Inghilterra.

Passerà poi a Costantinopoli e in autunno verrà in Italia per incontrarsi col nostro re Vittorio Emanuele III. I socialisti protestano contro queste visite e minacciano, come i birichini di piazza, i fischi. Non hanno altro da fare, poveretti!

Nella Spagna.

Nella Spagna si è ristabilita la calma. Per lunedì i rivoluzionari minacciavano lo sciopero generale. Ma non fecero nulla, essendo pronto l'esercito a reprimere ogni disordine. Notizie da Barcellona recano che i rivoluzionari non rispettarono nemmeno i morti nel loro brigantaggio. Tolsero infatti dalle casse i cadaveri di alcune monache e li portarono in giro per la città tra canti e grida osceni. Belve, che di uomini non hanno che la figura!

Orribile scontro.

Un orribile scontro ferroviario è avvenuto l'altro giorno presso Parigi.

Un treno passeggieri si dirigeva verso Parigi carico di viaggiatori che ritornavano in gran parte dalla festa della Tour Monthery, e di contadini che si recavano ai mercati, quando il macchinista fu obbligato a fermare il treno perchè sulle rotaie era fermo un carro il cui cavallo, vecchio e debole, era caduto. In quel momento arrivava un treno merci, diretto pure a Parigi, che andò ad investire violentemente il treno antecedente, fracassando due vetture. Undici persone sono rimaste uccise sul colpo e 22 sono rimaste gravemente ferite con fratture del cranio, di braccia e di gambe e contusioni interne.

Le elezioni di Verona.

Domenica ebbero luogo le elezioni politiche nel primo Collegio di Verona. I partiti dell'ordine portavono il prof. Messedaglia; i partiti bloccardi portavano Mario Todeschini il noto socialista, più volte condannato. Trionfarono con 600 voti di maggioranza i partiti dell'ordine. E allora i socialisti fecero una delle loro solite. Mentre si faceva lo spoglio delle schede ruppero un'urna, lacerarono i verbali e misero tutto sossopra. E ciò naturalmente, nella speranza di annullare le elezioni. Meriterebbero invece, quei cotali, dieci anni di galera!

Teoria e pratica

Il medico socialista Blasi uccise la moglie sospettata infedele; rinviato per uxoricidio davanti alla Giuria di Spoleto — fu assolto. Ecco il fatto, sul quale vogliamo intrattenerci.

Il Blasi è socialista. Come tale non ammette l'indissolubilità del matrimonio, non ammette vincoli all'infuori dell'amore, che proclama libero. Questa la teoria. La quale portata in pratica, doveva indurre il Blasi a rispettare la moglie anche quando questa era arcistufa del suo amore e si rivolgeva ad altri. Difatti, con la teoria del libero amore, era o almeno doveva essere padronissima di farlo.

Invece no. Il Blasi nella pratica si dimentica della teoria. Non può soffrire l'abbandono anzi il tradimento della moglie; l'assale e l'uccide. Il che dimostra che il divorzio, il libero amore e ogni altro ritrovato laico nulla possono sul cuore; e di conseguenza anzichè diminuire, i drammi famigliari aumenterebbero abolendo la indissolubilità del matrimonio. A denti stretti e sia pure con un punto interrogativo lo confessa anche l'*Avanti*, il quale — commentando l'assoluzione — scrive:

«Non basta essersi creata faticosamente una mentalità nuova, una coscienza superiore per esser certi di poterne trarre nei momenti in cui l'imperio delle forze primitive e selvagge sta per aver il sopravvento sulla nostra travagliata modernità, le resistenze necessarie».

No no, non basta. Meglio è la mentalità vecchia, la quale proclama sacro l'amore e al bene della famiglia sacrifica e capriccio e passione.

L'eroico salvataggio compiuto da un sacerdote.

Il *Cittadino di Genova* ha da Bogliasco: Nel pomeriggio di venerdì scorso, durante l'improvvisa mareggiata che, in riviera specialmente, aveva tenuto lontano dalla spiaggia i bagnanti, in località detta *Pontetto* il ragazzo Domenico Gospietro d'anni otto, figlio al cuoco della famiglia dei conti Ceriana, godendosi lo spettacolo del mare infuriato, quando, eludendo la vigilanza dei genitori, si allontanò da essi, tanto che una onda lo investì trascinandolo seco al largo. Alle grida dei presenti, impossibilitati a portare aiuto al piccolo Domenico, essendo tutti incapaci di nuotare, accorse il rev. Adolfo Campodonico, il quale, in un attimo, svestita la sottana, si slanciò in mare in soccorso del naufrago. E benchè egli non potesse far uso che d'un sol braccio avendo l'altro ammalato, lottando contro l'infuriare delle onde, riuscì ad afferrare il piccino, il quale gli si avvinghiò al collo, paralizzando così gli sforzi del suo salvatore per trarlo alla spiaggia. E già pareva che il mare avrebbe fatto vittima del suo coraggio anche il buon sacerdote, quando certo Giuseppe Olivari, calata in mare una barca, a stento riuscì ad avvicinare i naufraghi. Il sacerdote, svincolandosi dalla stretta pericolosa del piccolo Domenico, potè metterlo nella barca e quindi, assicuratosi ad una corda della barca stessa, fu tratto a riva. Il piccolo Domenico venne trasportato alla villa del medico di famiglia prontamente accorso, si riuscì a ridargli la vita; pochi istanti ancora di ritardo sarebbero bastati perchè il ragazzo restasse vittima della sua imprudenza.

Il rev. Campodonico, accompagnato a casa, si rimise tosto del suo malessere per gli sforzi fatti e venne acclamato da tutti per il valoroso esempio di abnegazione compiuto, che per poco non gli costò la vita. Speriamo che le autorità sapranno premiare l'eroico sacerdote del salvataggio compiuto.

Si vergognano di lui...

Oh... oh... oh... L' **Avanti** *pubblica l'elenco dei giornali socialisti che si pubblicano in Italia per raccomandarli al gregge cosciente ed evoluto. Ve ne sono di tutte le grandezze e di tutte le... uscite. Vi è la rivista mensile o quindicinale; vi è il giornale quotidiano, settimanale, bisettimanale e trisettimanale; vi è il foglio a mezza palanca e a un centesimo. Non vi è però... Sapete chi? — L'* **Asino.**

L' **Asino** *non è compreso nell'elenco; l'* **Asino** *non è considerato tra i fogli socialisti; l'* **Asino** *non è raccomandato. Evidentemente si vergognano di lui.*

Così si vergognassero tanti imbecilli che lo vendono, che lo comprano, che lo leggono!

OROLOGIO-MEMENTO.

L'orologio-memento, recentemente comparso in commercio in America ed in Inghilterra, è un orologio ordinario, nella cui mostra però è lasciato uno spazio circolare attorno alle ore, spazio su cui si possono notare le cose principali da rammentarsi nella giornata: visite, appuntamenti ecc. Il retro dell' orologio è destinato allo stesso scopo ed è formato da un'amalgama speciale, color avorio, colata a caldo, inalterabile e robusta. L'orologio è della massima utilità per le personale che, avendo molti affari, vanno soggetti a frequenti dimenticanze.

LEZIONE EVANGELICA

L'Assunta.

« Essendo la morte pena del peccato, parea che la divina Madre, tutta santa ed esente da ogni neo di colpa, non dovesse essere soggetta alla morte, e patire la stessa sventura dei figli di Adamo, infetti già dal veleno del peccato. Ma sì perchè Dio volendo Maria tutta simile a Gesù, essendo morto il Figliuolo conveniva che ancor morisse la Madre, sì perchè voleva dare ai giusti un esemplare della morte preziosa ad essi preparata; perciò volle che morisse anche la Vergine, ma d'una morte tutta dolce e felice. » Così s. Alfonso.

Ella è morta a Gerusalemme, e colà è ben conosciuto il sito, che la tradizione indica, ove sorgeva la casa abitata dalla Madonna. Nel Getsemani poi è venerato sommamente il sepolcro ove il suo santo Corpo giacque per soli tre giorni, dopo i quali fu assunta al cielo.

La più comune opinione, divenuta tradizionale, dice che la B. V. è morta in età di 63, cioè verso l'anno 49 dell'era volgare.

Or chi saprebbe dire nè a parole nè col pensiero quanto sia stata bella, commovente, dolce, soavissima la morte di Maria? Per certo Iddio l'ha abbellita e celebrata coi portenti più maravigliosi. Lo richiedeva la stessa sua dignità.

Eppure, diciamolo francamente, essendo la morte la più grande umiliazione dell'umanità sulla terra, Maria con essa compì il corso di quelle grandi umiliazioni e patimenti che allora ebbero fine, per dar luogo solo al premio e alla gloria.

Fu un trionfo la sua morte e i suoi funerali. Ma che? Merita forse il nome di funerale la sepoltura di Maria?

Sulla terra fu onorata Maria e continua ad essere onorata ognora più, ed oggi più che mai, più che qualsiasi monarca e grande della terra. Tutti i monumenti innalzati ad onorare la misera superbia umana, altri caddero da un pezzo e furono dimenticati, altri cadranno in breve, appena che sia passata quella foga che la moda impone. I monumenti e i templi alla Vergine umiliata crescono ognora più in numero e magnificenza. Dio lo vuole.

Che se nell'esilio della terra tanta è la gloria di Maria, che cosa sarà nella patria? Qual fu il suo trionfo in questo dì, quando risuscitato il suo Corpo, fu portata dagli angeli, incontrata dal suo Figliuolo Gesù e da tutti gli angelici cori, salutata da tutti i santi e ammessa alla visione e all'eterno sorriso di Dio? Come grande è affatto inconcepibile continua tuttodì e per tutti i secoli il soave impero di Maria lassù!

Meditiamolo, e non cessiamo dall'aspirarvi. Guai a noi se ci lasciamo mancare questa beata speranza di andare un dì a vederla e a parteciparvi, per i meriti del nostro Salvatore.

« Maria scelse l'ottima parte, che non Le verrà tolta più. » Queste parole di Gesù Cristo applica a Lei con tutta verità la Chiesa. Deh, cerchiamo anche noi anzi tutto, non quel che ci verrà tolto, ma quello che permane nella vita eterna.

Un bel tiro.

Un bel tiro è stato giuocato al direttore dell'*Asino*, che è deputato.

Alla Camera egli tenne un brodoloso discorso contro le congregazioni religiose. Finito il discorso, ecco capitargli una letterina dal corrispondente del *Times* — che è uno dei più grandi giornali dell'Inghilterra — con la quale chiedeva il testo del discorso pel proprio giornale. Si affretta egli e corre alla tribuna della stampa per ringraziare di tanta cortesia; ma scoprì ch'era stata una canzonatura di un giornalista.

[illegible] quel Podrecca... ma se vogliamo compatibile! Chi si era mai occupato di lui se non l'*Asino* e per la sua stessa penna!!!

Immaginarsi quindi la gioia e il relativo naso...

LO INVITANO A RITIRARSI!
E così presto?

Una corrispondenza alla *Ragione* di Roma dal collegio di Montegiorgio, dice:

« Circola insistente la voce che in seguito alle polemiche cui ha dato luogo la condotta politica di don Romolo Murri, questi intenda rassegnare il mandato in ossequio alla maggioranza dei suoi elettori, i quali lo accusano di avere mancato ad alcune promesse che nel periodo elettorale aveva fatte. Già era dispiaciuto il suo voto contrario all'ordine del giorno Alessio riguardante le Congregazioni religiose, ma molti speravano che in successive votazioni egli interpretasse il pensiero di quelli che lo avevano eletto. Tutti, poi ritenevano che il Murri non votasse a favore delle maggiori spese militari, poichè egli, varie volte ed a vari amici, aveva dichiarato di non approvare inutili aumenti al bilancio della Guerra. Invece, trincerandosi dietro l'atteggiamento del gruppo radicale parlamentare, votò diversamente da quanto aveva promesso e ciò sollevò le proteste più aspre di molti e specialmente di quei socialisti del collegio che tanto ostinatamente avevano propugnato la sua candidatura. Quindi non è davvero improbabile che il Murri si ritiri dalla vita parlamentare. »

Già; l'apostata deve finire così!

Di quà e di là dal Tagliamento

CIVIDALE

La campana maggiore. — L'altra sera, dopo un secolo e mezzo che stava sull'alto suo trono, venne fatta discendere la campana maggiore del Duomo, ed oggi trasportata a Udine per essere fusa di nuovo, in seguito alla spaccatura verificatasi nell'anno decorso.

Pesava quindici quintali e 47 kg.; la nuova però sarà aumentata di peso, e certamente sarà collocata a posto e si farà sentire pel giorno di S. Donato 21 corr.

Elezioni amministrative. — Domenica ebbero luogo le elezioni generali amministrative per la nomina del Consiglio comunale.

Riuscì intiera la lista portata dai cattolici.

Tra breve il nuovo Consiglio sarà convocato dal Commissario Prefettizio per la prima seduta.

Così va fatto: sempre avanti!

SACILE.
Gravissimo incendio.

Il 4 c. verso le 17 si sviluppò un incendio nel palazzo di proprietà delle sorelle Pegolo e prese vaste proporzioni minacciando i palazzi dell'ala destra di piazza Plebiscito. Subito mercè l'accorrere d'ufficiali, di soldati e di cittadini, e poco dopo della pompa della Ditta Brandolin, di quella del Cotonificio Veneziano, domandata telefonicamente a Pordenone, si iniziò lo spegnimento durato ben due ore. Si abbruciò la parte del palazzo dove erano stalle, rimesse, granai. I tre cavalli del sig. Camilotti furono salvati, non però le due carrette, novecento ombrelle della Ditta Giovannetti, sessanta quintali di frumento del sig. Carlo Bevilacqua, che furono abbruciati. La Ditta Giovannetti e il Bevilacqua non sono assicurati. Quanto ai locali, il danno è calcolato in circa lire 20,000, coperte però d'assicurazione. Nessuna disgrazia di persone.

POZZUOLO DEL FRIULI.

Esami. — Martedì, 3 corr., ebbero termine presso questa R. Scuola pratica di Agricoltura Stefano Sabbatini gli esami di licenza.

Mandato dal Ministero, li presiedette il comm. prof. G. Patanè, Ispettore, il quale ebbe parole lusinghiere assai per l'esito degli stessi esami che fu proprio eccellente.

Conseguirono la licenza tutti i 14 candidati.

Essi sono: Cimolino Armando da Dignano al Tagl.to con premio di I.o grado; Larice Antonio da Tolmezzo con premio di II.o grado; Ciouttini Mario da Felettis e Da Dalt Luigi da Cordignano (Treviso) con premio di III.o grado; d'Orlandi Orazio da Cividale; De Martin Vincenzo da Toppo di Meduno; Cecconelli Ottone da Soleschiano; Cecchini Massimo da Ipplis; Petris Ruggero da Muzzana del Turgnano; Paolla Giuseppe da S. Daniele; Ellero Pietro da Tricesimo; Colcerniani Guido da Venezia; Basso Davide da Maser (Treviso), Adamo Aristide da Fraforeano.

Furono, inoltre, distribuiti premi agli alunni che maggiormente si distinsero negli esami di promozione. Tra i promossi al 3. Corso ebbero il premio: Comoretto Otello da Buia e Bizzarri Giovanni da Cividale. Tra i promossi al 2. corso risultarono premiati: Toso Antonio da Pinzano; Picotti Giulio da Socchieve; Pallini Ubaldo da Cividale; Rinaldi Guglielmo da Cordovado.

LATISANA.
Gravissimo ferimento.

Il brutto fatto di sangue è avvenuto Domenica p. p. verso la mezzanotte in Fraforeano. Mentre rincasava Palmarin Francesco di Giuseppe d'anni 22, contadino colà dimorante, sentì Masolin Eugenio, capo bovaro che abita poco discosto da lui, che gridava: *Venga quà Palmarin che io non ho paura di lui.* Allora il Palmarin gli si avvicinò e lo richiese cosa volesse. Il Masolin senz'altro dire gl'inferse diversi colpi con arma, che si ritiene un rasoio od un trincetto affilatissimo, tagliandogli in più parti gl'indumenti e producendogli due ferite di cui una leggera alla guancia destra, che abbisognò di un sol punto di sutura, ed altra gravissima e molto profonda in corrispondenza della regione laterale destra del collo; ferita per la quale furono necessari diversi punti di sutura perchè partiva dall' angolo superiore della mandibola ed arrivava fino alla linea mediana del collo interessando la cute e tutte le masse muscolari. Questa ferita che solo miracolosamente non riuscì mortale per i vasi importantissimi che poteva recidere, venne giudicata guaribile in non meno di 20 giorni e salvo complicazioni. Il Palmarin è stato curato dall'Egregio Dott. Pividori iermattina appena giorno al nostro Ospitale. Iermattina stessa la Benemerita si portò a Fraforeano per arrestare il feritore, ma questi si era fatto..... uccello di bosco.

Seria disgrazia accidentale è quella da cui fu colpito, pure l'altra sera, Chiasola Vittorio dei Picchi, affittuale del giudice dott. Umberto Domini. Da Latisana ritornava a casa in carretta e quando fu di fronte alla sua abitazione, in seguito a scarto improvviso del cavallo, veniva sbalzato dal veicolo e andava a battere la testa contro una grossa pietra in modo talmente violento da riportare alla parte destra del viso ferite così gravi da renderlo del tutto sfigurato.

RESIUTTA.

Infortunio. — Un carradore da Cividale conducendo materiali a Resia riportò lesioni guaribili in una diecina di giorni essendogli passate le ruote del carro sulle dita dei piedi. Può ringraziare Iddio che non gli sia toccato di peggio....

Sospensione di industria. — La distilleria di olio di catrame della Società Veneta Miniere è stata chiusa col 1 agosto. Sembra debba avvenire una trasformazione della Società.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Piccina morsa da una vipera. — La ragazzina Vittoria Taverna, d'anni dieci, si recava in campagna assieme alla propria madre per raccogliere fagiuoli. Quando mise il piede scalzo, sur una vipera, la quale, sentendosi toccare, s'attorcigliò tosto alla gamba, mordendola. Trasportata in farmacia le fu fatta una incisione alla parte lesa e praticate le iniezioni del caso e venne così salvata.

OVARO.

Nuovo segretario. — Il consiglio comunale ha nominato segretario il signor Gerometta Leonardo attualmente a Ravascletto.

TOLMEZZO.

Moscerino omicida. — Domenica la moglie del facchino Domenico D'Arondo addetto alla locale Farmacia Filipussi, stava in un orto raccogliendo radicchio per la cena.

Ad un tratto un moscerino le si avvicinò volò sul labbro inferiore e la punse. La proboscide deve essere stata infetta perchè subito le venne un gonfiore alla faccia e al collo; in poco più di dieci minuti la povera donna morì.

La bufera. — Lunedì si è scatenato un temporale che per fortuna non ebbe lunga durata. Lampi e tuoni si succedevano interrottamente con un crescendo davvero impressionante, vento impetuosissimo, pioggia a rovescio mista a grandine, una vera ira di Dio. Data la breve durata della bufera non si ebbero danni rilevanti nella campagna, in paese qualche vetro infranto e... timore di peggio.

« Berto » in Tribunale. Candoni Umb. da vero socialista qual è avendo imparato ed insegnato che la proprietà è un furto, che ciò che è tuo è anche mio, volle semplicemente applicare la teoria sui legnami da costruzione di proprietà dell'impresa Grassi, Missoltini, Candoni, esercente i lavori di costruzione del primo tronco della ferrovia Carnica. Aiutato nella bisogna dalla giovine moglie e da un certo Rossi Antonio di Amaro, asportò nottetempo alcune tavole da una baracca della suddetta impresa e le nascose in casa della suocera. Ci fu chi vide il trucco e che raccontò la cosa al frat. Enrico socio dell'impresa di costruzioni (che avea gittato i suoi sospetti su altre persone). Questi a sua volta lo raccontò alla Benemerita, la quale, accertato il fatto, e sequestrata la refurtiva, rintracciò il bel propagandista e senza tanti preamboli lo condusse ben ammanettato in Domo Petri.

Così l'accusa. Anzi vi è di più, il povero Berto ebbe anche l'infelicissima idea di oltraggiare il Maresciallo dei RR. Carabinieri che lo arrestò sulla strada provinciale presso Formeaso. Così oltre pel reato di furto deve rispondere anche d'oltraggio.

Il nostro Tribunale al cui cospetto ha dovuto oggi presentarsi, ad onta che l'impresa danneggiata abbia tentato il salvataggio e senza curarsi della brillantissima difesa dell'avv. Da Pozzo, ha creduto bene di applicargli una severa lezione, condannandolo per tutti e due i reati a mesi 4 e giorni 5 di reclusione e L. 170 di multa. Condannò pure la moglie a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e L. 56 di multa e l'altro coimputato Rossi Antonio alla stessa pena di mesi 3 e giorni 10, quest'ultimo però con la legge Ronchetti.

Quando i Carabinieri si accingevano a rimettere le manette all'imputato la giovane moglie gli si avvinghiò al collo piangendo disperatamente e si durò fatica a separarli. Per la cronaca dobbiamo aggiungere che anche lui, Berto, il coraggioso e fiero seguace di Marx, piangeva come un bambino. Almeno che la lezione servisse a farlo ravvedere.

Si assicura che il Candoni ricorrerà in appello.

FORNI DI SOTTO.

Sua Eccellenza tra noi. — Con graditissima sorpresa, procurataci dalla benevola e paterna accondiscendenza di S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo nostro, il giorno 3 corr. abbimo l'altissimo onore di averlo tra noi.

Compite le solennissime feste Ampezzane e Socchievine, in quel giorno amministrò la S. Cresima a 419 tra bambini e bambine con grande consolazione e sentitissima gratitudine dell' intiera parrocchia.

Verso sera, stabilita la partenza per Forni di Sopra, si scatenò un forte temporale guastando, per circa un'ora, ogni preventivo. Ma ecco che, a dissipare ogni malinconia, improvvisamente ci giunge la fanfara del Collegio Stimmatino di Gemona accompagnata dal Rev.mo suo Vicerettore con altri due Padri che con le loro squillanti, spigliate, brillanti e ben nutrite sonate ci scossero e ci trassero di dosso la muffa e, cessato il mal tempo, onorarono la partenza del nostro Ecc.mo Presule.

Sentite grazie, impertanto, ed umili ossequii a S. Ecc. Rev. nonchè grazie dal fondo del cuore alla gaja e disinvolta fanfara principalmente ai suoi Rev.mi Superiori che con gentilissimo pensiero accorsero tra noi per onorare S. Ecc. ed abbellire questa nostra improvvisata festicciuola.

SEDEGGIANO.

Il morbillo infierisce da più di un mese in questo capoluogo e coi suoi postumi mena strage tra i bambini. Ieri si seppellì il ventunesimo e, purtroppo, ce ne sono altri di aggravatissimi.

Più desolata di tutti rimase la famiglia dei sigg. Zanussi (*citte*) che perdettero i due unici maschietti, che erano oggetti di tante loro speranze. I sentimenti religiosi di tutta quella distinta famiglia siano di conforto in tanto dolore.

Anche il tifo ricomparisce e già ne deploriamo una vittima nella persona del caro Giuseppe Rinaldi « gabriel » che oltre alla desolazione della moglie, lasciò un dolore immenso negli amici.

Si spera, che per opera del solerte Municipio, si tolga in breve la causa principale di questa terribile infezione, col far gettare dei pozzi artesiani, la cui riuscita è ormai assicurata.

LAUCO.

Rissa. — Giorni sono di mattina i due Condina Leonardo e Zantoni Giovanni vennero a diverbio per futili motivi e come succede di solito, quantunque non di sia molto caldo, si accalorarono tanto che non bastando le parole a far intendere le loro ragioni, passarono ai gesti sempre con un crescendo rossiniano.

Il Zantoni spianò un po' le costure al Condina che dovette aspettare un 10 giorni per non sentire gli effetti dell'operazione per ringraziare l'amico di avergli fatto intendere le sue ragioni,... lo querelò.

PERCOTTO.

Furto di lenzuoli. — Durante il mese di giugno e di luglio da ignoti fu perpetrato a danno di certo Valle Antonio di Francesco di qui un furto di 6 paia di lenzuoli del valore di circa 60 lire. Il bello si è che il Valle si accorse del furto solo il 5 u. s.

SUSANS.

Condannati. — Il 6 davanti la Pretura di San Daniele si svolse il processo contro Calzavara Ettore, Macor Giovanni, Allai Querino e Zucchiatti Giacomo; i primi tre detenuti dal 26 luglio u. s., il quarto contumace, accusati di offese al decoro e violenze all'arma dei carabinieri per avere il 25 luglio p. p. diretto delle parole ingiuriose e tentato d'impedire l'adempimento del proprio dovere all'appuntato dei carabinieri Ruzzon Gaetano.

Il giudice pronunciò sentenza di condanna: pel Calzavara a 50 giorni di reclusione col perdono, pel Macor a L. 50 di ammenda per rifiuto a declinare le generalità, pell'Allai 12 giorni di reclusione già scontato, pel Zucchiatti 30 giorni di reclusione col beneficio del perdono.

PRADAMANO.

Furto di bicicletta. — Il 6 corr., verso le ore 10 e mezzo, alla trattoria della Bicicletta il sig. De Campo Giacomo nostro concittadino mentre vi si tratteneva per alcuni istanti veniva derubato della bicicletta che aveva lasciato momentaneamente appoggiata al muro del cortile.

La macchina di marca Durkopf porta sul telaio il nome del proprietario per esteso.

CARLINO.

Piccolo disastro edilizio. Due fratelli in gravi condizioni. — Mentre i fratelli Lindo e Giovanni Mariotti, muratori, stavano demolendo una casupola, d'un tratto, il tetto crollò, trascinando fra le macerie il disgraziato Lindo, dall'altezza di sette metri. Il fratello Giovanni, visto il pericolo, saltò dalla tettoia a terra, producendosi gravi lesioni. Curati urgentemente dal nostro medico, mediante vettura furono trasportati a Muzzana, loro domicilio. Tutti e due sono feriti gravemente.

BERTIOLO.

Disgrazie. — Anna Collavini - Berletti sabato cadeva dalle scale, e riportava una grave lacerazione alla fronte e minori alla testa. Se non verranno complicazioni si spera in breve possa guarire.

— La ragazzetta Dora Paroni di Antonio che un anno fa portando una damigiana la infrangeva a terra ed al mento riportava una lacerazione abbisognante di diversi punti di sutura, per poco, investita ieri dal cavallo di Ghirlanda Giuseppe non veniva uccisa se la cavò invece con la lussazione ad un dito d'una mano.

GONARS.

Economo spirituale. — Con Decreto 5 agosto, la Curia Arcivescovile elesse amministratore parrocchiale D. Luigi Domenighini. Al nostro eletto, che, per un anno, volle prodigare sollecite cure all'infermo parroco, D. Biagio Morelli e pur seppe largheggiare del suo vivido zelo nelle molteplici indigenze della numerosa parrocchia, mille meritate congratulazioni e prosperosi auguri.

PREONE.

Vecchio che s'annega. — Certo Pellizzari Giovanni Maria detto del Gobbo d'anni 78 lunedì scorso andò a Socchieve per prender parte alla festa che nella località detta «Castoin» i buoni abitanti fecero a S. E. venuta ad amministrare la Cresima. Dopochè assistette alla cerimonia religiosa si recò dall'Arcivescovo, in canonica, per salutarlo e poi, dopo essere andato in un albergo, avervi fatto di cena ed essersi fermato un po', verso le 22 volle tornare in paese prendendo una scorciatoia. Tentò di guadare il Tagliamento, ma quando fu a mezzo, fu travolto dalle acque.

Nell'indomani, dopo lunghe ed ansiose ricerche, fu ritrovato il cadavere col cranio sfracellato, a circa un chilometro di distanza, su un ghiareto del fiume.

TARCENTO.

Arresto d'un tedesco. — I carabinieri, visto aggirarsi per le vie della città un individuo dai modi sospetti, lo richiesero delle sue generalità, si dichiarò Giovanni Schwert suddito austriaco senza fissa dimora. Fu invitato in caserma e arrestato per misure di pubblica sicurezza. Stamane fu tradotto alla Questura di Udine.

MONTENARS.

Telefono. — Il Ministero delle Poste ha accolto la domanda del Comune di Montenars per l'impianto di linea telefonica che lo congiungerà coll'ufficio telegrafico di Artegna. L'impianto sarà eseguito dallo Stato avendo il Comune provveduto al versamento della propria quota.

PALMANOVA.

Viaggio gratis. — Tre monelli da San Giorgio di Nogaro, montarono domenica, sabato, sui predellini del treno che parte di là alle 21. Giunti a Palma, scoperti, se la diedero a gambe a tutta possa e questa mattina la guardia di città Bartossi li trovò che dormivano saporitamente sulla Piazza di Palma. Col primo treno furono accompagnati a S. Giorgio.

Disgrazia. - Domenica scorsa di mattina, una bambina di 8 anni, figlia del casellante di Bagnaria, al passaggio del treno delle 9, avvicinatasi troppo fu colpita alle tempia dal predellino d'una vettura e gettata a grande distanza. Raccolta dal proprio padre fu portata a questo Ospitale, dove gli si riscontrò frattura del cranio. La poverina moriva poco dopo.

Vi potete immaginare lo strazio dei genitori.

Lo sciopero è scoppiato tra le setaiuole. Poche speranze di accomodamento. Molte setaiuole sono disposte ad emigrare in cerca di lavoro.

MARTIGNACCO.

Dopo quarant'anni. — I condiscepoli del nostro Rev.mo parroco don Nicolò Saccavini convennero quivi per festeggiare il quarantesimo anniversario della celebrazione della prima messa. Il consesso dei sacerdoti, venerandi per pietà, zelo e dottrina era quasi completo. Ricevuti festevolmente la mattina alla stazione, si recarono tosto in canonica, donde poi vestiti di cotta, tra due fitte ale di popolo che riverente inchinandosi al loro passaggio recaronsi in Chiesa. Dopo l'ufficiatura per i compagni morti, Mons. Costantini di Cividale celebrò la messa solenne, ed al Vangelo salì al pergamo Mons. Gio B. Brisighelli. Egli da oratore pari suo, si rifece con delicatissimo pensiero ai tempi del Seminario, dove erano convissuti nell'intima fratellanza cristiana; rammemorò il giorno commoventissimo della consacrazione sacerdotale, le promesse fatte a Dio, la prima immolazione dell'ostia incruenta; poscia con poche ma magistrali parole ricordò tutto il lungo periodo dell'apostolica vita tra i fedeli.

Terminò invitando i sacerdoti suoi compagni ed il popolo a ringraziare Dio delle grazie e dei benefici di cui era stato copioso largitore in sì lungo apostolato. Il discorso fece profonda impressione.

Compiuto il sacrificio si cantò il «Te Deum» e fu impartita la Benedizione col Santissimo. Seguì dippoi il banchetto in canonica, dove regnò quell'effusione d'affetto e quell'intima e schietta allegria che s'addice ad una famiglia nuovamente riunita dopo lungo distacco. E noi ringraziamo ben di cuore quei Reverendissimi sacerdoti che col venir in mezzo a noi ci fecero tanto onore, e ne conserveremo imperituro ricordo.

Da ultimo per debito di riconoscenza devo pur rendere una lode alla brava cantoria del paese che con scelta musica contribuì grandemente a completare la festa.

MAGNANO.

Mostruoso delitto. — Il 4 c. certa Clotilde Gierussi di Giacomo d'anni 29, abitante nella vicina frazione di Buerijs, appena sgravatasi di una bambina illegittima, la gettò in un cassone; poi raccontò il fatto alle vicine che erano accorse a portarle del caffè vedendola sofferente. La richiesero del perchè, e allora rispose che la bambina era nata morta e perciò l'aveva gettata in quel luogo. Avvisati, accorsero i carabinieri di Tarcento e i medici che, fatta l'autopsia e riscontrate ferite al collo, dissero trattarsi di infanticidio.

ZUGLIO.

I nostri esami. — Venerdì e sabato p. p. ebbero luogo gli esami. Fielis ebbe 10 prosciolti su 12 presentati, Sezza 5 su 7, Zuglio maschile 5 su 7 e la femminile 8 su 8. I bravi e buoni insegnanti possono star contenti perchè le loro fatiche ebbero il premio meritato.

COSEANO.

Epidemia di tifo. — E' scoppiata in paese una grave epidemia di tifo. Il dott. Pozzo, che interinalmente copre il posto di medico condotto, riscontrò ben una trentina di casi, e denunciò l'epidemia al medico provinciale e lunedì avremo fra noi il cav. dott. Fratini.

Dinanzi a questi casi impressionanti sarebbe ora che i comuni pensassero seriamente a togliere la causa costruendo l'importante ed essenziale acquedotto di Rio Gelato che per queste popolazioni rappresenterebbe tanta salute.

Inaugurazione del Campanile
e della Latteria sociale di Grions del Torre

I preparativi. — Quando entrai nel paesello di Grions, tra lo scampanio insistente e lo sparo di mortaretti, la piazza, le strade formicolavan di gente, intenta all'erezione degli ultimi archi, ed al ritocco degli addobbi. Da tre giorni ferveva il lavoro di preparazione, e Grions era trasformato affatto!

L'arrivo delle Autorità. — Alle 8.45 gli Evviva del popolo festante annunciano l'arrivo di Mons. Pagnutti Provicario Generale. La carrozza si ferma sotto la prima arcata, Monsignore scende ed accompagnato dai sacerdoti locali, dalla Banda cattolica di Povoletto e da una fiumana di popolo, giunge in Canonica. Poco dopo giunge da Cividale Mons. Costantini col nipote dott. Aluigi Cossio, reduce dall'Inghilterra.

La Benedizione solenne. — Alle 9.30 Mons. Provicario Generale, accompagnato da Don Valentino e Don Luigi Picco, da Mons. Costantini, dal prof. dott. Aluigi Cossio, dal Clero, dal sindaco e Giunta di Povoletto, moveva dalla Canonica alla Chiesa e in mezzo ad un popolo esultante benedice due vessilli processionali, preparati per la solennità. Al suono della Banda musicale di Povoletto il corteo s'avvia quindi verso la nuova Latteria. E' un gentile edificio in cemento armato, dove la comodità e l'eleganza bellamente si uniscono: disegno del bravo e giovane artista del paese, Picco Antonio. A lui, le nostre più vive congratulazioni.

La gioia, che tutti provavano mentre mons. Provicario benediceva questa istituzione, attestava come nel buon popolo di Grions l'idea religiosa sia intimamente congiunta coll'idea della prosperità economica e materiale e che unicamente da questa unione esso riconosce la sua salvezza e la sua forza.

Il Campanile. — Di nuovo vi è solo la cella campanaria ed il pinnacolo, che hanno mutato stile all'antico campanile, e tra brevi mesi il reduce emigrante non riconoscerà dalla sua torre il paesello natio, o meglio, se lo riconoscerà, vedrà nel bianco pinnacolo il simbolo della rinnovazione del suo villaggio.

La Messa solenne fu celebrata dal più che ottuagenario sac. Valentino Picco parroco di Driolassa, assistito dal fratello don Luigi che commemorava il 40.o anniversario della sua Consacrazione sacerdotale, e da mons. Costantini di lui condiscepolo. Al Vangelo mons. Costantini rivolse al popolo bellissime parole di circostanza.

Il Banchetto — Per oltre 50 coperti è preparato nella sala splendida della Latteria, ben ariata e piena di luce, tra trofei, quadri, bandiere, coi ritratti del Papa e dei Sovrani campeggianti nel mezzo. Al tocco, benedetta la mensa il pranzo incominciò. Il signor Pietro Capello, coadiuvato dalla Maestra locale e dal Parroco don Cramazzi fecero sì che non si ebbe a lamentare il più piccolo inconveniente.

Mons. Costantini *appaltatore* di brindisi si mostrò d'una vena originalissima e feconda, non risparmiando alcuno dei commensali. Ad un tratto si fa silenzio, e si tende l'orecchio. Che c'è? Mons. Pagnutti celebre per le sue gaie poesie friulane, ci regala un gentile lavoretto d'occasione. Gustatelo tutti, o lettori.

« Uè cun gran pompe, cun alegrie
Vin benedit il ciampanil
E chest local di latarie,
Onor dei vuestri paesut gentil.

« Oh! come è chare chest'armonie
Fra religion e ben civil!
Felix in tiere l'economie
E fas la fede beats in Cil.

« Jo prei 'l Signor par che us preservi
D'ogni disgrazie chesch doi lavôrs
Chè us han costat bez e faits!

« Ma sore dutt che ti conservi
Par simpri unid nei doi amôrs
Di Dio, de' patrie, o biell pais ».

Mille grazie, Monsignore!

La sera. — Grandissimo concorso dai paesi limitrofi alla funzione vespertina. Regnarono sempre cordialità e buon ordine fin dopo la fantastica illuminazione che chiuse la cara solennità.

Sempre avanti così, buon popolo di Grions! Nel vostro paesello speriamo di assistere ad altre di queste feste che riescono care quando sono la corona di opere difficili ed utili, e quando vi sono congiunti i due amori della Fede e del popolo! Coraggio e avanti!

Cronaca cittadina

Pellegrinaggio friulano a Lourdes
15-21 Settembre 1909.

Divoti della Vergine SS. affrettatevi a dare il vostro nome al gran Pellegrinaggio friulano. Il numero degli iscritti aumenta di giorno in giorno, ma il maggior contingente devono darlo i veri devoti della Vergine, i bisognosi di grazie spirituali e temporali, i desiderosi della protezione di Maria SS. Nessuno mai parte da Lourdes senza ricevere grazie, senza sentire sollevato il suo cuore. Chiedetelo a coloro che già furono, essi vi diranno quello che si prova a Lourdes, se pur ve lo posson dire. Date adunque il vostro nome, e da voi proverete l'efficacia e il vantaggio di questo pellegrinaggio.

Le iscrizioni si chiudono il 25 agosto. Per informazioni rivolgersi al Sac. *Angelo Venturini*, Udine.

Sono a buon punto le pratiche colle ferrovie italiane, speriamo in un non disprezzabile ribasso. Nessuno adunque manchi all'appello, e anche con qualche sacrificio e privazione il forte Friuli dimostri d'essere veramente divoto della Gran Vergine.

Una idea fissa che conduce al suicidio.

Leggiamo nel *Gazzettino*:

Certo d'Antoni, ammogliato e con figli, abitante nel Canale di S. Pietro (Arta) si trovava in Austria per ragioni di lavoro.

Un giorno, in mezzo ad un gruppo di persone, discutendo di politica, uscì in alcune espressioni non certo di ammirazione per la persona dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Cessata la disputa e smorzato il bollore patriottico, ricordando le parole pronunciate, gli parve di essersi compromesso e di poter essere da un momento all'altro arrestato per reato di lesa Maestà. Come egli si agitasse dell'ansia e del timore, non si può descrivere. Tanto che un giorno, avendo letto nel *Lavoratore Friulano* che un tal Brunetti di Paluzza era ricercato dalla polizia austriaca pensò si trattasse di un errore tipografico del giornale e che il ricercato fosse proprio lui. Senza porre indugio, decise di mettersi al sicuro e ritornò in patria. Ma pochi giorni dopo, consigliatosi con un avvocato ed assicurato che il Brunetti era veramente un altro, emigrò di nuovo in Austria.

Non riuscì però a trovar pace: quella sua idea fissa di poter essere arrestato da un momento all'altro non lo abbandonava un istante.

Per cui si rassegnò a ritornare definitivamente nel patrio suolo.

Sceso dal treno alla stazione della Carnia e presa una vettura vide sedergli accanto un carabiniere.

Non pensò poveruomo che ormai, lontano da terra austriaca, per un reato quale egli temeva di aver commesso, ogni pericolo era scongiurato e che un carabiniere italiano non avrà il mandato di fare il poliziotto al servizio dell'Austria. Gli parve che quel carabiniere fosse veramente diretto al suo paese per arrestarlo.

Ormai era finita: non poteva più evitare il carcere, bisognava prendere una risoluzione estrema.

Arrivato ad Arta, sceso lesto lesto dalla vettura, corse difilato ad un fienile ed estratto un lungo rasoio tentò di tagliarsi la gola.

Alcune persone lo raccolsero e gli prestarono le cure del caso.

Una suora decorata.

Si ha da Alessandria. — La solenne consegna della medaglia d'oro, una delle più alte onorificenze, decretata dal governo francese a Suor Maria, al secolo Giacinta Vachez, ebbe luogo l'altro ieri alla presenza delle autorità politiche e militari, col tenente generale comm. Edoardo Guerrero, comandante la divisione militare. Il Municipio (naturalmente!) brillava per la sua assenza.

Le suore erano nell'ampio salone delle conferenze, con a capo la madre superiora suor Giacinta.

Pronunciarono discorsi il generale Guerrero, il console francese di Genova, il quale a nome del presidente Fallières e del ministro degli affari esteri colloca sul petto della suora, una magnifica medaglia d'oro, espressamente coniata, ed il brevetto firmato dal presidente e dal ministro Pichon.

Suor Giacinta con le lagrime agli occhi ringraziò il console ed i convenuti tutti per la prova di affetto addimostratale. Parlarono poscia il direttore dell'Ospedale dott. Cassetti, suor Melania Felina, segretaria della Superiora Provinciale e Suor Maria Eusebia Fontana della casa di Borgaro Torinese.

Seguì un rinfresco di onore per parte della amministrazione dell'ospedale.

Il console dopo aver visitato l'ospedale, nel pomeriggio si recò a visitare la ampia pianura di Marengo. Verso sera riparti per Genova. La madre generale di Roma ha inviato a suor Giacinta un nobilissimo telegramma di adesione.

NEL NOSTRO CAMPO

Intesi: di conferenze e inaugurazioni non parliamo — ci vorrebbe metà del giornale: — parliamo solo di *Convegni* e *istituzioni nuove.*

Congressi e Convegni:

— A *Berceto* (Parma) si tenne il *Congresso delle associazioni giovanili* della diocesi di Parma. Entusiasmo, come si può facilmente immaginare.

— Ad *Alzano Maggiore* (Bergamo) altro *Congresso giovanile*. Alla Messa Mons. Vescovo tenne un magnifico discorso in proposito. Alla sera inaugurazione della *Federazione* diocesana dei Circoli giovanili. Bravi!

— A *Busto Arsizio* (Milano) si tenne il VII Convegno giovanile diocesano. Più di 100 associazioni rappresentate da circa 3000 giovani: 75 bandiere, 7 musiche. Come son belle, e quanto confortano l'anima queste balde schiere di giovani! Avanti coi «Circoli» anche tra noi.

— A *Portona* (Monferrato) si tenne il *Congresso* delle *Leghe di contadini e salariali*. Il Congresso riuscì quanto mai *pratico*. E' quello che ci vuole.

— A *Carlasco* (Vigevano) un *Congresso diocesano*: si calcolano a 12 mila circa gli intervenuti. Si trattò della «organizzazione professionale» della «organizzazione elettorale» della «Cassa di Previdenza....»

Lavoro e lavoro.

— A *Venezia* Convegno dei Presidenti delle Direzioni — o Comitati — Diocesane. A rappresentar Udine c'era il nostro Dr. Brosadola che trattò sulla «organizzazione elettorale».

Istituzioni nuove:

— Nel *Lazio* s'è fondato il *Credito centrale del Lazio*; una istituzione che certo porterà immenso bene.

— A *Vescovado* (Cremona) una nuova Sezione della benemerita associazione magistrale *cristiana*, la «Tommaseo».

— A *Pessichello* (Cremona) un nuovo *Circolo dem. cristiano.*

— A *Fermo* un grandioso *salone* destinato al Ricreatorio degli artigianelli. Così, così!

— A *Brescia* la «Unione cattolica del lavoro» ha istituito la sezione *apprendisti* li aiuta con un ufficio di collocamento e sostiene le loro ragioni.

— A *Santa Croce sull'Arno* (Firenze) si sta lavorando per la istituzione del *Piccolo Credito Toscano.*

— A *Pavia* vennero istituite parecchie sezioni della *Lega del lavoro*, a *Landriano*, a *Vidigulfo*, a *Belgioioso*, ecc.

— A *S. Agata de' Goti*, *tre* nuove *Casse rurali* e altre cinque istituzioni cattoliche: poi un *Piccolo Credito.*

— Ad *Altopascio* (Pescia) un altro *Circolo cattolico.*

Quanto lavoro; è vero? Ebbene, sia questo di sprone anche a noi. Lavoro, per chi ha voglia, ce n'è, e tanto. Lavoriamo perseveranti, concordi.

— *Da noi.*

— A *Prepotto* una Società pel *Mutuo Soccorso* e *Previdenza.*

— A *Iplis* altra Società per il *M. Soccorso* e *Previdenza.*

Una parola per tutti

La diffusione del nostro giornaletto — il *Piccolo Crociato* — è un'opera della *massima importanza*: è necessario quindi che tutti — sì, proprio tutti — se ne occupino. Tutti:

a) Sacerdoti

raccomandatelo dall'altare; raccomandatelo negli incontri, nelle conversazioni private. Si sta tanto poco a farlo: e il farlo porta tanto bene per l'istruzione, per la educazione del popolo.

—

b) Chierici,

ora che siete a casa adoperatevi anche voi a trovar nuovi abbonati. Sarà un iniziarvi all'opera di apostolato nella quale un dì dovrete impiegar tutto voi stessi.

—

c) Operai,

persuadetevi, non avete migliori amici di noi cattolici: noi ci guardiamo tutti come *fratelli*. Cercate diffondere questa santa fratellanza col far conoscere, col diffondere tra i compagni il giornaletto, il vero maestro degli operai.

—

d) Agricoltori,

sta bene parlar di campi, di prati, di bestiame, di macchine, ecc. ecc.: ma bisogna pensar anche a migliorar se stessi: a istruirsi, a educarsi, a imparar nuovi mezzi con che procurarsi miglioramenti. E' quello che si impara nel nostro giornaletto. Vi è tanto da imparar dentro.

—

e) Donne,

sì, anche voi, donne, il vostro contributo per la causa santa. Quanto volentieri vedremmo in ogni paese, in ogni parrocchia qualche buona e brava signora — o donna di casa, o zitella, o giovane; ce ne sono sì, ce ne sono di queste buone e brave persone — quanto volentieri le vedremmo mettersi a raccogliere abbonamenti per il nostro giornaletto, promovendo, così, il bene delle persone, delle famiglie, dei paesi...

Fatelo! fatelo! fatelo!

Il *Piccolo Crociato* a copie singole — cioè con indirizzo proprio — fino al 31 dicembre non costa che 80 cent.: a gruppi di cinque o più abbonati, con unico indirizzo costa 60 cent.

Su, aiutiamo tutti questa cara opera!

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma antecedente	L.	5100.45
Uno dei 26 neo Sacerdoti ordinati a Codroipo	»	5.—
Marcon Don Giovanni, parroco di Sevegliano	»	10.—
Assicurazione bovina di Sevegliano	»	3.—
Della Rovere Mons. Antonio, Preposito di Zuglio	»	5.—
M. R. D. Giacomo Toniutti, II. offerta	»	100.00
Berlai D. Nicolò	»	4.—
Società cattolica di Qualse	»	9.—
D. Paolino Urtavio (Cividale)	»	1.50
Totale	L.	5237.95

Nel mentre ringraziamo vivamente il M. R. D. Giacomo Tonutti per questa seconda offerta, gli presentiamo auguri fervidi per una buona salute certi che anche in seguito non avrà a dimenticarsi dell'azione cattolica tanto raccomandata da Sua Santità Pio X e dal nostro Eccellentissimo Mons. Arcivescovo.

Abbonatevi al giornaletto

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali,

a tutto 7 corrente.

Martedì 3. — Furono misurati ettolitri 150 di granoturco 100 di segala nuova e 50 di frumento.

Giovedì 5. — Ettol. 68 di granoturco 32 di segala e 14 di frumento.

Sabato 7. — Ettol. 415 di granoturco 230 di segala e 205 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —.— a —.— il quintale
Frumento da L. —.— a —.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 24.— a 27.50 al q.
Frumento nuovo da L. 19.— a 21.75 l'ett.
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 19.45 a 20.45 al quint.
Granoturco bianco da lire 14 50 a 15.25 l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 21.40 a 22.25 il quintale.
Granoturco giallo da lire 16.— a 16.70 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint. id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 15.— a L. 16.50.
Avena da L. 22.— a 23.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 2.80 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.

Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 45 a L. 50
Pere	da L. 10 a L. 35
Prugne	da L. 9 a L. 25
Pesche	da L. 15 a L. 70
Nocciuole	da L. 30 a L. 40
Pomi	da L. 5 a L. 22
Fichi	da L. 12 a L. 25
Corniole	da L. 10 a L. 16

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.40 a 8.—, II.a qualità da 6.70 a 7.30.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.80 a 7.90, II.a qualità da L. 5.80 a 6.30.

Erba Spagna da L. 6.— a 7.25.

Paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.20.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—
Fagiuoli di pianura da » 30.— a 32.—
Patate nuove da » 4.— a 7.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.20 a 2.30 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da L. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 162 al quint.
Carne di vacca a lire 145 al quint.
Carne di vitello a lire 125 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.70
Galline	» 1.35 a 1.75
Polli	» —.— » —.—
Tacchini	» 1.25 a 1.70
Anitre	» 1.20 a 1.35
Oche vive	» 1.— a 1.10

Uova al 100 da L. 7.— a 7.50

Mercato dei suini e degli ovini
del giorno 5

Nullo causa il cattivo tempo. Pubbblichiamo i prezzi precedenti.

Suini 430 — venduti 232 così specificati:

da latte	86	da lire 15.— a 29.—
da 2 a 4 mesi	63	da lire 35 — a 42.—
da 4 a 6 mesi	48	da lire 49.— a 54.—
da 6 a 8 mesi	35	da lire 65.— a 85.—
da 8 mesi in più	—	da lire —.— a —.—

Pecore nostrane 38 — vendute 30 per allevamento.

Castrati 45 — venduti 40 per macello a lire 1.20 al chilogramma.

Mercato bovino in Suburbio Aquileia.
Giorno 5.

Furono presentati: Vitelli 37, vacche 15 Furono venduti vitelli 10 da lire 100 a lire 300 l'uno.

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di Luglio. — Quasi ovunque è ultimato il raccolto del frumento con prodotto ottimo. — Le frutta abbondano e la raccolta del pomodoro riesce eccellente. L'uva è bella e specialmente nelle isole si prevede un raccolto abbondante. In qualche località, specialmente della Sardegna, a causa della siccità, i pascoli non si presentano in buone condizioni.

Valori delle monete

del giorno 9.

Francia (oro)	100.15
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	123.46
Austria (corone)	105.16
Pietroburgo (rubli)	266.59
Rumania (lei)	99.50
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.77

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».